

La lettera agli studenti della signora Mirella Fancelli, sorella di un giovane morto nel campo di sterminio

Mi chiamo Mirella e sono la sorella di Sergio Fancelli, morto ad Ebensee. Mio fratello aveva solo 18 anni quando fu fermato per strada e senza nessuna motivazione, portato a Mauthausen nei carri bestiame insieme a tanti giovani come lui. Quel giorno era l'8 marzo 1944 e per me, che avevo 14 anni e la mia famiglia, fu un giorno di disperazione, perché non ci fu concesso di poter far nulla per aiutarlo e di paura perché non sapevamo cosa gli sarebbe successo. Lo pensavamo solo e disperato, ma non potevamo certamente immaginare quello che è successo nei campi di sterminio in quanto supera ogni immaginazione umana.

La guerra finì, ma mio fratello non tornò. Per molti anni, mio padre ed io, ci siamo tenuti dentro il nostro dolore, perché abbiamo avuto la comprensione di pochi, come se il mondo, non parlandone, volesse cancellare questo terribile pezzo di storia. Mia madre era morta quando mio fratello ed io, avevamo solo 9 e 5 anni, quindi potete capire quanta solitudine questa terribile morte ha portato nei nostri poveri cuori già provati dalla sofferenza. Mi sentivo come privata di una parte di me e per anni sono stata una persona confusa, fragile, persa, alla ricerca della mia vera identità, avevo paura di dire che ero la sorella di un deportato, soprattutto per mia figlia, ma nello stesso tempo avrei voluto che qualcuno, al di fuori della mia famiglia, mi avesse ascoltata per ricordare insieme ed aiutarmi a trovare risposta ai miei tanti perché!

Adesso essere qui con Voi e poter comunicare queste mie emozioni, mi rende finalmente libera del passato, del presente e piena di speranza nel futuro. Il futuro, per me, siete Voi giovani, che siete qui con noi a ricordare tanta umanità che è stata privata della sua dignità, della sua libertà e degli affetti. Fate tesoro di questa esperienza nei Vostri cuori e facciamo ognuno la nostra parte perché tutto ciò non avvenga MAI PIU'!

Ringrazio tutti i presenti con grande affetto.

Mirella Fancelli